

Già in vista delle elezioni politiche del 1968

Dissidi nella socialdemocrazia svedese dopo la dura sconfitta

Alcuni leader socialisti favorevoli fin d'ora alla unità con i comunisti — Le carenze nella politica degli alloggi e l'eccessivo peso delle tasse addotti come ragioni dell'insuccesso sollevano in realtà interrogativi di fondo sul sistema

Dal nostro inviato

STOCOLMA, 21. A Stoccolma, e in altre 26 città svedesi, funziona una specie di commissariato alloggi: a credere ai dirigenti socialdemocratici, tutte le perdite, gravi, da essi subite nelle recenti elezioni amministrative, sono dovute alle difettose attività di questa istituzione (che si vuole, ora, rendere più efficiente). Inoltre si riconosce che un altro elemento di forte scontento è da ricercarsi nel recente, eccessivo aumento del costo della vita, e negli aggravati fiscali. Si esclude, in ogni caso, che il voto di domenica 18 settembre abbia significato un riconoscimento contro la linea « sociale » del governo Brander e, per quanto si sia convinti che le elezioni hanno avuto un carattere più spiccatamente politico di quello che si attendeva, non si manifesta ufficialmente notevole preoccupazione per l'avvenire: di qui alle elezioni del 1968 (sembra da scartare la ipotesi della convocazione anticipata dell'elettorato) ci sono due anni, tempo sufficiente — si dice — per rilanciare una azione di propaganda su quello che è stato lo slogan delle elezioni recenti: « Difendi le conquiste socialdemocratiche ».



STOCOLMA — La crisi della fitta elettorale, che ha invece nuovo volto delle città come in politica degli alloggi viene addotta dai socialdemocratici come principale ragione della sconfitta. E' vero tuttavia che al forte inurbamento non corrisponde in Svezia un

che un esponente socialdemocratico della Centrale dei sindacati mi ha esposto questa mattina. Unica ammissione — ma molto significativa — è la seguente: nel partito al governo i contrasti non mancano. Non è vero, come si è detto, che tutti sono contrari alla prospettiva di liste comuni nel 1968 con i comunisti, là dove

la situazione le renderà possibili e utili; e non è nemmeno vero che tutti i leaders della socialdemocrazia concordino nel ridurre alla semplice questione degli alloggi e delle tasse i nodi del loro scacco di voti socialisti. La sinistra si batte per una analisi più approfondita della situazione economica e sociale

in Svezia. Del resto — mi è stato detto — anche il discorso sugli alloggi e sulle tasse porta molto lontano, e il legame fra questi due problemi e la linea generale del governo è strettissimo e significativo. Intanto, si consideri — per la questione degli alloggi — la vastità del problema. A Stoccolma, su una popolazione

che non tocca ancora il milione di abitanti, giacciono negli uffici del commissariato gli alloggi ben 140.000 domini insoddisfatti. Il 50 per cento di esse sono di giovani, e il numero tende ad aumentare. Le campagne, e in genere tutto il nord, si spopolano. Se il fenomeno non ha mai avuto risonanza mondiale, ciò dipen-

de soltanto dal fatto che, tutto sommato, la Svezia è un paese di appena 8 milioni di abitanti. E' relativamente al numero degli abitanti, si tratta forse della più massiccia manifestazione di urbanesimo che sia mai stata registrata in Europa. E, del resto, perché la gente dovrebbe restare altrove, se, passando più o meno a 90 km a nord di Stoccolma, divide il paese in due mondi tanto diversi? Il sud industrialmente sviluppato, produttivo, avanzato; il settentrione sottosviluppato, povero, arretrato da tutti i punti di vista, in certe zone ancora in via di sviluppo.

Il governo se ne rende conto benissimo, tanto è vero che esiste già l'idea di un piano per sviluppare pressoché totalmente il settentrione. Solo alcuni vecchi, legati alle tradizioni contadine e forestali del nord, resistono nei villaggi dove, prima della prima guerra mondiale e durante il periodo successivo, fino al '30 '32, le popolazioni hanno conosciuto soltanto la fame, le malattie (specialmente la tubercolosi) e l'isolamento.

Oggi, il nord può rendere anche senza popolazione, la risorsa fondamentale, quella del legno, può essere sfruttata e giustamente. Possono essere riodicemente inviate nelle grandi foreste squadre di lavoratori che, in poche settimane, coniano l'opera cui una volta si dedicavano decine di migliaia di boscaioli durante una intera stagione. Il fenomeno che si conosce in Italia, della sven-

MORTE DI FAME 29.000 PERSONE

Spaventosa situazione nell'isola di Lombok, per la siccità e per criminali speculazioni — Il gen. Suharto ammette il collasso economico del Paese

Risoluzione del parlamento contro Sukarno

GIAKARTA, 21. Una spaventosa carestia ha investito vaste regioni dell'Indonesia fra cui le isole di Bali e di Lombok: nella sola Lombok, nel giro di sei mesi, sono morte di fame 29.000 persone su oltre 100.000 abitanti. La situazione è terribile, sotto un commissariato governativo diretto dal dottor Arjan Yuvul ha presentato al governo un rapporto nel quale esplicitamente si afferma che la situazione è grave e che non si provvede ad inviare cibo in grande quantità nell'isola di Lombok, che da dicembre circa 100.000 persone potranno morire di fame. L'isola ha una popolazione di oltre un milione e mezzo di abitanti.

Ma questa tragedia non è stata provocata soltanto dalla carestia, ma, forse soprattutto, dalla corruzione e dalle speculazioni di individui senza scrupoli che hanno fatto incetta di riso, hanno bloccato la distribuzione delle derrate fatte affluire, o le hanno avviate esclusivamente verso alcuni centri, condannando alla morte per fame le popolazioni di altre località. In alcune zone si è constatato che i villaggi sono stati abbandonati da tutti i loro abitanti, che si sono trovati a vivere di cinque chilometri di distanza da centri che rimpatriavano addiritittura di ogni genere di beni.

La commissione ha constatato che in soli 35 villaggi morti per fame sono stati tra il novembre dell'anno scorso e l'aprile di quest'anno, oltre 10.000; nei 150 villaggi con-

presi entro la « cintura della fame » a Lombok i morti sono stati almeno 29.000.

Se Lombok è l'isola dove la situazione ha raggiunto le proporzioni più tragiche, assai peggiore è la situazione alimentare anche in molte altre isole, fra cui, come si è detto, Bali: in proposito, peraltro, mancano per ora più precise informazioni.

Ma sotto il profilo economico, tutta l'Indonesia è ormai in preda al collasso: lo ha dichiarato senza mezzi termini alla televisione il capo del regime militare gen. Suharto, annunciando una serie di « servizi » misura con le quali il governo tenterà di fronteggiare la situazione. Fra l'altro verranno aumentate le tasse sulla prima importazione di derrate alimentari, non essenziali e di lusso, sarà ridotta al minimo l'importazione delle automobili. La pressione inflazionistica in Indonesia può essere riassunta in due cifre: alla fine dell'anno scorso (subito dopo, quindi, il colpo di Stato dei militari e delle destre) la circolazione monetaria ascendeva a due miliardi e 300 milioni di rupi; a otto mesi di distanza essa è salita a oltre 10 miliardi.

Sul piano politico, e da segnalare una nuova mossa dei capi del regime per il segretario di Presidente Sukarno, la cui ancora larga popolarità impedisce loro di tentare di deporre la spaventosa ondata di terrorismo anticomunista dei mesi scorsi.

mento una risoluzione con la quale si chiede a Sukarno di presentare una dettagliata relazione sulla crisi dell'economia del Paese, di esprimere una condanna del Partito comunista indonesiano, di smettere di qualificarsi marxista e di contestare la politica del « Nazionalismo » che ha inaugurato, e che prevedeva la cooperazione delle forze nazionaliste (chiese e comuniste). Siffatta risoluzione, oltre a colpire Sukarno, mira altresì a soddisfare le richieste delle organizzazioni anticomuniste e di sinistra destra che reclamano contemporaneamente la cacciata di Sukarno e una ripresa della campagna contro i comunisti indonesiani. Una di queste organizzazioni, il KSI (Comitato di azione degli intellettuali indonesiani) ha lanciato negli ultimi giorni, contro Sukarno l'accusa di essere « un complice dei comunisti » di aver violato la costituzione e di aver tradito la nazione.

Oggi il comandante della guarnigione di Giacarta ha dichiarato che l'esercito tratterà Sukarno « in modo corretto e costruttivo » ed ha annunciato che il potere sarà passato al ministro degli Esteri Subandono, che da tempo si batteva al tribunale militare suocero alla mezza notte del 30 settembre e nel primo anniversario del cosiddetto colpo di Stato che offrì al militare il destituito di un padiglione di legno per tenere la spaventosa ondata di terrorismo anticomunista dei mesi scorsi.

Un precedente per l'intera classe operaia britannica

Il blocco salariale di Wilson incrinato nei cantieri scozzesi

Padronato e governo cercheranno in pieno accordo di colpire il movimento sindacale al livello aziendale dove si manifestano azioni rivendicative che scavalcano la burocrazia

Nostro servizio

LONDRA, 21. Il blocco salariale è stato incrinato: la pressione dei lavoratori ha avuto ragione dell'atteggiamento governativo. I 320 cantieri di Glasgow hanno ottenuto i miglioramenti loro spettanti in base a un accordo di produzione negoziato e in parte applicato prima del 20 luglio scorso, data di inizio del « grande veto » di Wilson. Il ministro del lavoro ha giustificato la sua decisione come una « eccezione tecnica » che non dovrebbe mettere in discussione la « regola » generale. Ma non è dubbio che si è creata una precedente. Nella breccia ora aperta si riverseranno con nuova forza le rivendicazioni di categoria come i ferrovieri, o il primo ministro stesso aveva garantito un aumento prima delle ultime elezioni, e di altri lavoratori come i dipendenti della British Oxygen, a cui è stato immediatamente negata la realizzazione di un accordo già concluso per la riduzione dell'orario a una metà di salario.

Nonostante ciò Wilson in persona presiede la settimana prossima una conferenza sulla produttività, lanciata con ben diversa enfasi al tempo in cui il laburismo puntava ancora, da una piattaforma espansionistica, alla attuazione del piano nazionale. Nelle circostanze presenti l'unica via di uscita per il governo è di riprendere l'opera di coordinamento con i datori di lavoro e di avviare una politica di « coordinamento » che consenta di superare le limitazioni della politica operaia che in nome sempre crescente viene respinta alla disoccupazione, fuori del ciclo produttivo. Ma il tanto pubblicizzato progetto dei « Consigli di industria locali » per la politica di produttività e per la produttività è terra non naturalmente accettata, non solo per ragioni contingenti come il « blocco », ma per una considerazione di più stretta portata che è quella di limitare i poteri dei rappresentanti diretti dei lavoratori, quegli shop stewards che, secondo la nota tripartita di certe organizzazioni sindacali, proprio in questi giorni si battono contro l'offensiva dei licenziamenti e contro la politica governativa.

Introdotta e la protesta che la disoccupazione possa non servire a « dar fastidio » al sistema e a rinvigorire le esportazioni. Nella migliore delle ipotesi, questa è una politica di « coordinamento » che appartiene all'epoca ormai arcaica quando il laburismo si proponeva di pianificare il pieno impiego in economia e in politica. Se nelle industrie di punta, ma nell'ultimo mese la disoccupazione si è manifestata nel settore dei servizi, e in maniera particolarmente accanimento, non solo per ragioni contingenti come il « blocco », ma per una considerazione di più stretta portata che è quella di limitare i poteri dei rappresentanti diretti dei lavoratori, quegli shop stewards che, secondo la nota tripartita di certe organizzazioni sindacali, proprio in questi giorni si battono contro l'offensiva dei licenziamenti e contro la politica governativa.

dei propri programmi), avvisando di prave contrazioni in tutto il settore dell'acciaio e prospettando altrettanto pessimistiche in una miriade di fabbriche meccaniche sussidiarie. La risposta operaia è invariabilmente pronta e forte: due giorni fa, all'Austin, la linea di produzione della « Mini » è stata fermata dello sciopero spontaneo, senza preavviso, di 130 elettricisti. Un episodio di lotta, questo, che va generalizzato e che si ripeterà altrove nell'immediato futuro, dopo che gli shop stewards della BMC, accantonando lo sciopero generale, hanno scelto le azioni salutarie, improvvisi, di fabbrica in fabbrica, per contrastare il passo alla « manovra padronale » mentre questa assume dimensioni e similitudine ben precise.

Che cosa vuol raggiungere la BMC « a tutto » del suo « blocco salariale »? Una nuova politica di redistribuzione (« l'alleanza ») di mano d'opera dovrebbe permettere l'innalzamento del ritmo di produzione senza contrappartita negli emolumenti e ora che al blocco salariale è il controllo delle organizzazioni operaie (non tanto i sindacati quanto gli shop stewards). E l'asse della politica operaia non ruota forse attorno a questi due stessi poli? Due settimane fa, da-

vanti al TUC, Wilson cercò di attuare lo choc del blocco del miraggio di due atteggiamenti: la solidarietà e la temporarietà. Ora nessuno più ne parla. Anzi, il governo comincia a dire pubblicamente che, dopo la « regola » il principio e la prassi della contrattazione collettiva non saranno più gli stessi. Non è solo la dinamica salariale che si vuole impadronire (da parte i sindacati « ribelli » che in galera non danno davvero se non si adeguano all'« acquiescenza ») ma la politica di « coordinamento » che si vuole impadronire (da parte i sindacati « ribelli » che in galera non danno davvero se non si adeguano all'« acquiescenza »).

Il governo ha una politica di « coordinamento » che si vuole impadronire (da parte i sindacati « ribelli » che in galera non danno davvero se non si adeguano all'« acquiescenza »).

Leo Vestri

Rimorchiato in immersione il sottomarino tedesco

I sommozzatori sono riusciti ad avvolgere intorno al relitto un secondo cavo — L'« Hai » sollevato di circa 15 metri — Parla l'unico superstite

AMBURGO, 21. Il relitto del sommergibile « Hai » della Germania di Bonn, affondato nelle acque del Mare del Nord il 15 scorso, è stato sollevato quasi da una quindicina di metri dal fondo per essere rimorchiato verso la costa di Meldorf. L'operazione è stata resa possibile dopo che sotto il relitto è stato passato dai sommozzatori un secondo cavo. Quindi se il tempo si manterrà favorevole, procedendo a tre miglia all'ora, la chiglia « Magnus III » che rimorchiava il sommergibile, dovrebbe

giungere a destinazione prima di sabato con un macigno. Intanto l'unico scampato alla sicura, il nostromo Peter Silbernagel, ha parlato ieri per la prima volta con i giornalisti, raccontando la sua avventura. L'ordine di abbandonare il sommergibile fu dato da Silbernagel, che venne fatto saltare in aria dalla sala macchine ora già affondata e il sommergibile navigava in immersione alla volta del porto scozzese di Aberdeen. Silbernagel immediatamente afferrò una cintura di salvataggio e si precipitò sul boccaglio insieme ad altri marinai.

E fu subito spazzato via dalla forza del mare — ha raccontato il nostromo — e il sommergibile affondò con un macigno. Cioè di non si ritrovano in acqua, compreso il comandante. Cerchiamo di mantenerci a contatto ai trasponder, fino all'arrivo. So che un mio compagno che era rimasto privo di coscienza per circa due ore. Poi fu spazzato via da una ondata, ma non persi mai la speranza di essere salvato.

Il sommergibile era stato caricato per un assalto aerea, ma nelle zone del Mare del Nord per 12 ore e mezzo fu ripescato a 12 miglia dal punto dove affondò l'« Hai ». Ora attribuisce la sua salvezza alla lunga pratica di nuoto acquista facendo il bagno sulle spiagge.

Mario Galletti

Scompare uno degli uomini più discussi di Francia

LA MORTE DI REYNAUD

50 anni di vita politica - Ministro di Tardieu nel 1930 - La « Linea Maginot » - Dal gollismo del '58 all'antigollismo atlantico degli ultimi tempi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. Paul Reynaud — l'uomo che rinvoltava il record di quasi cinquant'anni di vita politica — è morto questa mattina, alla soglia degli ottant'anni (il 15 ottobre compirà il 79°). Un uomo che ha vissuto in un'epoca di grandi avvenimenti, che ha visto la nascita e la caduta di quattro presidenti della Repubblica, che ha visto la nascita e la caduta di quattro governi, che ha visto la nascita e la caduta di quattro repubbliche.

Reynaud aveva iniziato la sua vita politica nel 1919, quando fu eletto deputato al Parlamento. Fu in seguito al suo incarico di ministro dell'Interno che si affermò la sua figura. Fu lui a firmare la legge sulla libertà di espressione, fu lui a firmare la legge sulla libertà di stampa, fu lui a firmare la legge sulla libertà di associazione.

Reynaud aveva una grande capacità di sintesi, una grande capacità di sintesi, una grande capacità di sintesi. Fu lui a firmare la legge sulla libertà di espressione, fu lui a firmare la legge sulla libertà di stampa, fu lui a firmare la legge sulla libertà di associazione.



PARIGI — Una recente immagine di Paul Reynaud

contro l'accusa di essere responsabile della sconfitta nella disfatta di Verdun e della sconfitta di Marne. Fu lui a firmare la legge sulla libertà di espressione, fu lui a firmare la legge sulla libertà di stampa, fu lui a firmare la legge sulla libertà di associazione.

Reynaud aveva una grande capacità di sintesi, una grande capacità di sintesi, una grande capacità di sintesi. Fu lui a firmare la legge sulla libertà di espressione, fu lui a firmare la legge sulla libertà di stampa, fu lui a firmare la legge sulla libertà di associazione.

Impossibile risolvere il problema di matematica allo Scientifico?

MILANO, 21. Il problema per la prova scritta di matematica agli esami di maturità scientifica pare contenere un errore che ha reso impossibile la soluzione del secondo dei tre quesiti posti. Questo ha messo in difficoltà gli studenti che si sono sottomessi sul secondo quesito non risolvibile, che non hanno, nella grande maggioranza, neppure affrontato il terzo quesito posto.

Il punto « B » in questione chiedeva, tra l'altro, che fosse trovata l'area di un quadrilatero convesso che stende alla curva di equazione, così come erano state date nel testo — è inesistente. E' possibile che l'errore riguardi semplicemente uno scambio di segno (un « + » invece di un « - » o vice versa).

VERSO I 2 MILIARDI

Altre 5 Federazioni oltre l'obiettivo

Altre cinque federazioni, tutte meridionali, hanno raggiunto o superato l'obiettivo della sottoscrizione della stampa comunista. Esse sono:

Calanissella: 6.100.000 (100 per cento)	Benevento: 4.350.000 (101,1 per cento)
Palermo: 18.100.000 (100,5 per cento)	Calania: 14.850.500 (100,2 per cento)
Caserta: 8.333.200 (100,4 per cento)	

Ha comunicato il superamento del proprio obiettivo anche la sezione di Cameli (Asi) che ha raccolto oltre mezzo milione.

Maria A. Maccocchi